

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

---

MARTEDÌ 11 APRILE 1989, ORE 16,40. —  
*Presidenza del Presidente Michele VISCARDI.*

**RICHIESTA ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DI  
AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI UNA INDA-  
GINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 144  
DEL REGOLAMENTO, SULLE NUOVE PROSPETTIVE  
DI SVILUPPO DELLA FUSIONE NUCLEARE.**

Il Presidente Michele VISCARDI ricorda che lo svolgimento di una indagine conoscitiva sullo stato attuale della fusione nucleare, sulle sue prospettive e sui problemi di sicurezza venne deliberato dalla XII Commissione industria, nel corso della IX legislatura; l'indagine si articolò in audizioni di personalità del mondo scientifico, di responsabili di programmi di ricerca e venne anche acquisito il parere scritto in materia di esperti a livello internazionale. L'anticipata conclusione della IX legislatura non consentì di concludere tale indagine, che è stata, tuttavia, riassunta nel corso della X legislatura e si è conclusa con l'approvazione di un documento conclusivo.

In quel documento conclusivo si rileva che la realizzazione sia scientifica che tecnologica ed economica della fusione a confinamento magnetico si colloca in tempi lunghi e tali comunque da non poter prefigurare l'utilizzo commerciale di energia elettrica in tempi che ne consentano l'utilizzo ai fini della programmazione energetica. Quanto alla fusione inerziale, nel documento conclusivo si chiarisce che questa presenta aspetti di grande opportunità in ordine alle ricadute nel campo industriale, evidenziandosi altresì che un ostacolo all'accelerazione dei processi di ricerca nel confinamento inerziale è costituito, da una parte, dai condizionamenti derivanti dal segreto militare nell'uso dei *laser* e dei grandi calcolatori e, dall'altra, da una massiva utilizzazione in sede comunitaria delle risorse, sia materiali che personali, prevalentemente destinate al confinamento magnetico.

L'esperimento realizzato di recente da taluni studiosi, i quali hanno determinato con una tecnica elettrochimica una reazione di fusione, sembra aprire nuove possibilità per la fusione nucleare.

L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella riunione della scorsa settimana, ha convenuto sulla opportunità di svolgere una indagine conoscitiva sulle nuove prospettive di sviluppo della fusione nucleare. L'indagine conoscitiva, da svolgere in tempi brevi, dovrà essere volta ad approfondire le caratteristiche e le implicazioni tecniche dell'esperimento posto in essere, la sua fattibilità in scala più ampia e le sue prospettive.

Il programma dell'indagine dovrà prevedere l'audizione, da svolgere contestualmente, dei rappresentanti dell'ENEA, del CNR e dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e, successivamente, l'audizione del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo che il deputato Gianni TAMINO ha rilevato come risulti opportuno che l'indagine conoscitiva metta a fuoco i problemi riguardanti le risorse finanziarie da destinare alla ricerca nella direzione dello sviluppo scientifico e applicativo delle tecnologie per la fusione nucleare e dopo che il deputato Giovanni BIANCHINI ha chiesto chiarimenti in ordine al calendario delle audizioni, la Commissione approva la proposta di svolgimento dell'indicata indagine conoscitiva e del programma illustrato, riservandosi il Presidente Michele VISCARDI di comunicare tale deliberazione al Presidente della Camera, ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144, comma 1, del regolamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,50.

MARTEDÌ 11 APRILE 1989, ORE 17. — *Presidenza del Presidente Michele VISCARDI, indi del Vicepresidente Alberto PROVANTINI.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Sebastiano Montali ed il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola Sanese.

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Sebastiano MONTALI, rispondendo all'interrogazione Provantini ed altri n. 5-01047 concernente le dimissioni del Presidente dell'Agusta Raffaello Teti, fa presente che il dottor Teti, nominato presidente del consiglio di amministrazione della società Agusta nel 1983, ha, nella seduta del 16 novembre 1988 del consiglio di amministrazione della società, esplicitato le proprie dimissioni dalla carica. In tale sede, il dottor Teti ha esposto una lunga motivazione di tale atto. Sostanzialmente ha giustificato le dimissioni con una congerie di elementi, valutazioni e giudizi. Per quanto l'esposizione di tali ragioni abbia più i caratteri di sfogo personale che di indicazione analitica di fatti e circostanze, il dottor Teti ha proposto tre ordini di ragioni per cui, a suo dire, avrebbe deciso di non guidare più la società: in primo luogo, la penalizzazione subita dalla società per effetto di scelte del Governo e del CIPI; in secondo luogo, la concorrenza con altra industria aerospaziale di Stato; infine, la lentezza di procedure, la diffusione di notizie attraverso la stampa suscettibili di arrecare danno all'attività dell'azienda, i giudizi espressi da esponenti di Governo e da Presidenti di Commissioni parlamentari, che hanno turbato l'attività della società.

La valutazione complessiva è che lo sfogo del dottor Teti non abbia obiettivo fondamento. In parte si tratta di contestazione di scelte di Governo nell'ambito delle sue istituzionali competenze, in parte di censure contro giudizi e opinioni legittimamente espressi. Così appaiono sorprendenti le affermazioni del dottor Teti sulla riconversione dell'industria bellica, tenuto conto dell'attuale contesto. Ancora appare singolare per un *manager* dell'esperienza del dottor Teti lamentarsi di notizie gionalistiche. Ancora, che uno degli obiettivi del sistema delle partecipazioni statali sia evitare ingerenze e sovrapposizioni fra gli stessi enti facenti parte del sistema appare indubitabile e il

Ministero delle partecipazioni statali ha sempre seguito tale obiettivo. Appare singolare, invece, che il dottor Teti ponga fra le sue motivazioni scelte di altri enti di gestione in relazione alle quali, nei limiti in cui potevano incidere sulla sfera d'azione della società da lui rappresentata, vi è stato un ampio dibattito in contraddittorio e che saranno deliberate in via definitiva nella istituzionale sede di Governo. Quindi, proprio la natura e la genericità delle affermazioni del dottor Teti portano a ritenerle prive di ogni rilievo e inidonee a porre problematiche sia di carattere gestionale che di altro tipo.

Il deputato Alberto PROVANTINI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01047, sottolinea che a tale interrogazione, che aveva natura di urgenza, si è data risposta dopo molti mesi e dopo ripetuti rinvii. Questo ritardo trova finalmente oggi nella risposta del Governo le sue ragioni implicite: sono stati, infatti, espressi giudizi pesanti e liquidatori sulla posizione del presidente Teti. Prendendo atto di questo pesante giudizio sulle dichiarazioni rese da Teti, non può, tuttavia, non sottolineare come ad alcune questioni sollevate nell'interrogazione il Governo non abbia comunque fornito alcuna risposta, in special modo con riferimento alle dichiarazioni, rese da Teti, concernenti « lo sperpero di denaro pubblico » e « il denaro dato nel 1986 dalla Mc Donnell Douglas al Governo per oltre 1.000 miliardi ». A seguito della nomina di un nuovo presidente dell'Agusta risulta, comunque, necessario conoscere i programmi attuali dell'Agusta stessa e dell'EFIM nonché la loro situazione finanziaria. Inoltre occorre cogliere l'occasione per richiamare un discorso più ampio riguardante la questione del polo aeronautico: questione sulla quale si è registrato un ampio consenso politico nella precedente legislatura in occasione dell'approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta in materia ma che risulta tuttavia arenata.

Il Presidente Michele VISCARDI, richiamando la parziale insoddisfazione del deputato Provantini sulla completezza della risposta fornita dal Governo all'interrogazione n. 5-01047, ritiene che i temi da questa richiamati dovranno essere nuovamente affrontati. Fa presente, altresì, che, assenti i presentatori dell'interrogazione n. 5-00657, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Sebastiano MONTALI, rispondendo all'interrogazione Picchetti n. 5-01113, concernente le prospettive produttive ed occupazionali del raggruppamento Selenia-ELSAG, come da notizie pervenute dalla società finanziaria meccanica Finmeccanica, precisa quanto segue. Tutte le aziende inserite nel raggruppamento Selenia-Elsag sono state trasferite dalla Finanziaria STET alla Finmeccanica a seguito di formali delibere dei consigli di amministrazione dell'IRI in data 24 marzo 1988 e 9 novembre 1988. Questa decisione è stata assunta sulla base di accurati esami dei piani strategici di sviluppo delle aziende in oggetto, dai quali emerge, tra l'altro, la necessità di pervenire ad aggregazioni industriali che abbiano massa critica adeguata a competere sui mercati internazionali. Il trasferimento delle partecipazioni è avvenuto per un corrispettivo complessivo di 280 miliardi di lire, determinato da valutazioni effettuate con l'assistenza di primari organismi internazionali di consulenza finanziaria (Morgan Stanley e First Boston Co.) sulla base della consistenza patrimoniale e della capacità reddituale delle società.

Le politiche industriali perseguite coerentemente con l'evoluzione dello scenario internazionale del settore, trovano motivazioni nella necessità di un rafforzamento tecnologico, commerciale e finanziario, di una coordinata programmazione delle aziende, di un corretto bilanciamento complessivo tra le attività civili e militari.

Tutti questi obiettivi sono stati realizzati con i positivi riflessi che rende

noto: negli anni 1983 e 1988 il fatturato è stato pari, rispettivamente, a 720 miliardi ed a 1.523 miliardi; gli ordini a 1.030 ed a 2.262; il portafoglio ordini a 2.980 ed a 4.750; R & S a 110 ed a 240.

Fra la Selenia e l'Elsag vi è una stretta collaborazione nella ricerca e sviluppo e nel campo navale con la costituzione del Consorzio sistemi navali Selenia-Elsag. La logistica della difesa è stata trasferita alla Vitroselenia, sino a saturare le sue capacità operative. Oltre il 50 per cento del fatturato Vitroselenia deriva da affidamenti di attività di logistica di Selenia-Elsag. Per quanto concerne il Consorzio sistemi navali Selenia-Elsag, esso ha soddisfatto una sentita esigenza di coordinamento commerciale e di pianificazione dei prodotti fra le due società operanti nel settore delle forniture navali di superficie ed ha svolto pienamente la sua funzione. Rileva però che lo specifico mercato mondiale nel campo dei sistemi navali ha subito una notevole flessione negli ultimi tre anni e, conseguentemente, il Consorzio ha registrato una stasi delle vendite verso l'estero, non compensata adeguatamente da forniture sul mercato nazionale. Non va quindi confusa la citata crisi del mercato mondiale con l'attività del Consorzio navale che, in particolare, non ha dato luogo né a duplicazioni né a sprechi.

Circa le produzioni militari fa presente che queste sono state sostanzialmente bilanciate (50 per cento-50 per cento) con quelle civili. Inoltre, i dati previsionali a medio termine prevedono una ripartizione della produzione favorevole al civile in misura del 56 per cento con una crescita dell'automazione di fabbrica e la computerizzazione dei servizi. La Selenia, tradizionalmente più impegnata nel settore della difesa, sta potenziando, compatibilmente con le opportunità di mercato, la propria presenza nel settore del controllo del traffico aereo e del controllo dell'ambiente. Si può pertanto constatare, anche per la Selenia, una tendenza ad incrementare la quota relativa di produzione del settore civile.

I livelli occupazionali del raggruppamento Selenia-Elsag sono stabili e caratterizzati da una progressiva variazione del *mix* a favore delle categorie più professionalizzate, sull'esempio di quanto avviene nelle maggiori industrie europee. Per le aziende Selenia dell'area romana è previsto che con modeste variazioni al loro interno, siano sostanzialmente mantenute le attuali consistenze occupazionali. L'Elsag conferma il proprio crescente impegno nel settore dell'automazione di fabbrica; intende, a tal fine, puntare sul ruolo di sistemista ed integratore di sistema nella fascia alta del mercato, là dove maggiore è la competenza richiesta ed il valore aggiunto. Da tale impostazione potrebbe derivarne l'impressione di un disimpegno dalle aree ormai mature ed a basso valore aggiunto quale ad esempio quella dei controlli numerici.

Per quanto riguarda la SEIAF, le attività non si sono sviluppate secondo le previsioni originarie in conformità con l'andamento generale di tutto questo settore; tuttavia, si intende proseguire nella collaborazione con la IBM; la SEIAF, infatti, con l'apporto di Selenia ed IBM, opera nel quadro dei sistemi di automazione di fabbrica ed ha un ruolo di rilievo in programmi industriali già definiti. Per la Selenia Spazio, infine, le previsioni di piano per l'attività produttiva dello stabilimento de L'Aquila confermano una sostanziale stabilità della presenza occupazionale nei prossimi quattro anni, sempre che non venga ulteriormente ritardata l'attuazione dei programmi spaziali nazionali.

Il deputato Santino PICCHETTI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01113, ringrazia il sottosegretario per l'ampia risposta fornita che viene a seguito della sua altrettanto ampia interrogazione che nasce dall'esigenza di poter disporre di dati e valutazioni ufficiali sulla situazione sia del raggruppamento che della singola società Selenia. Pur non entrando in tutte le questioni poste rileva, tuttavia, che sarebbe stato preferibile che il Govrno avesse posto maggior-

mente l'accento sui problemi riguardanti specificatamente la società Selenia. La situazione aggregata del raggruppamento Selenia-ELSAG non riesce, infatti, ad evidenziare chiaramente i problemi della società Selenia e, in particolare, delle aziende Selenia dell'area romana che per l'80 per cento sono rivolte a produzioni di tipo militare. Esprime forti dubbi sulla reale saturazione delle capacità operative della Vitroselenia per quanto riguarda la logistica della difesa ad essa trasferita. Ritiene altresì che l'entità dei trasferimenti finanziari reali risultano nella risposta del Governo sottostimati e non forniscono un quadro chiaro sulla situazione reale in quanto i dati aggregati non permettono una tale operazione. Sottolineando, infine, come risulti positivo l'impegno della Selenia per potenziare la propria presenza nel settore del monitoraggio sull'ambiente, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita che giudica comunque un fatto importante.

Il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Sebastiano MONTALI, rispondendo all'interrogazione D'Amato Carlo ed altri n. 5-01211 concernente la necessità di un intervento presso l'IRI volto ad evitare la prevista cessione alla Fiat della società Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco, precisa che darà lettura della risposta predisposta dagli uffici e consegnatagli prima dell'inizio della seduta, intendendo compiere un atto di cortesia verso il ministro e gli interroganti che hanno insistito per avere una risposta. Fa quindi presente che la premessa da cui partono gli interroganti, e cioè, che la concentrazione dell'industria aviomotoristica nel campo pubblico è da considerare strategica ed irrinunciabile, non sembra condivisibile. Infatti il comparto aviomotoristico nazionale è attualmente composto dalle seguenti aziende che nel 1987 hanno registrato per fatturato e addetti, rispettivamente: Fiat Aviazione: 550 miliardi; 3.850 addetti; Alfa Romeo Avio: 166 miliardi; 1.270 addetti (e 19-20 miliardi di investimenti); R. Piaggio: 69 mi-

liardi; 500 addetti, per un totale di 805 miliardi e 5.620 addetti, che operano nel campo della progettazione, costruzione, revisione e riparazione di motori e componenti avio.

Complessivamente l'industria aviomotoristica rappresenta, rispettivamente il 15 per cento del fatturato ed il 12 per cento dell'occupazione dell'intero settore aerospaziale. Le partecipazioni statali sono presenti con l'Alfa Romeo Avio che incide sul comparto nella misura del 23 per cento per il fatturato e del 22,6 per cento per gli addetti. Ricorda che il comparto aviomotoristico ha già costituito oggetto di indagine, avuto riguardo, sia ai problemi di struttura sia a quelli di adeguamento tecnologico e dimensionale all'evoluzione in atto.

In proposito ricorda che nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'industria aeronautica nazionale realizzata dalle Commissioni riunite bilancio, industria e difesa nel 1986, venne unanimemente riconosciuta la situazione di frantumazione e di intrinseca debolezza del comparto aviomotoristico (il solo in Europa ad essere composto da ben 3 aziende motoristiche) indicando come soluzione ottimale «...la creazione di una struttura specializzata per tipi di motori e potenza con una presenza prevista nella fascia alta della gamma con funzione analoga a quello che si prefigura per il polo pubblico». Successivamente, nel documento pubblicato dal Servizio studi della Camera dei deputati dal titolo «Le partecipazioni statali nei principali comparti dell'economia nazionale», volume II, l'industria aerospaziale, 1987, è stata ribadita la situazione dell'industria aviomotoristica «piccola in termini internazionali e frazionata in tre imprese», e si è auspicato «un processo di razionalizzazione e integrazione con l'istituzione di una società capo-comparto verso un assetto che faciliti un più efficace inserimento internazionale» (pagina 14); e ancora «l'assetto più consigliabile è la creazione di una società capo composta con responsabilità di coordinamento e di integrazione...». L'acquisizione della *leadership*

potrebbe anche avvenire in termini di acquisizione azionaria delle società operative » (pagine 110 e 111). Ai fini poi di una più precisa collocazione dell'industria nazionale nel contesto di quella dell'area occidentale (CEE, USA, Giappone), rileva che il fatturato globale dei tre motoristi italiani – dell'ordine di 500 milioni di dollari – si raffronta con quello di 20 miliardi di dollari afferente l'intera area occidentale considerata.

Inoltre, solo 4 grandi aziende, due americane e due europee – e precisamente: Pratt & Whitney del Gruppo U.T. e General Electric negli USA e Rolls-Royce e SNECMA in Europa (quest'ultima però solo nel campo dei motori per impieghi militari) – sono in grado di sviluppare e produrre un motore completo; tutte le altre – incluse ovviamente quelle italiane – operano nel campo dello sviluppo e produzione di componenti. Proprio sulla base di queste considerazioni è stata chiesta la convocazione del CIPI ai fini della dismissione – parziale e accompagnata da tutta una serie di precise garanzie – dell'Alfa Romeo Avio. La eventuale dismissione, collegata d'altra parte all'acquisto della Fiat Savigliano, non sarebbe comunque operazione a sé stante ma si inquadrerebbe in un progetto industriale di sviluppo nel settore ferrotranviario suscettibile di determinare rilevanti aumenti sugli investimenti nel Mezzogiorno. Così pure un eventuale contributo alla crescita occupazionale del Mezzogiorno è in linea generale forse meglio configurabile con una Alfa Avio inserita in un raggruppamento nazionale di adeguate dimensioni capace di inserirsi nei grandi programmi internazionali piuttosto che con la situazione attuale che vede le potenzialità dell'azienda oggettivamente limitate dall'angustia del mercato nazionale e dal relativo isolamento rispetto ai programmi internazionali.

Comunque su tutti questi problemi la risposta definitiva sarà di competenza del CIPI e quindi ogni valutazione definitiva va sospesa in attesa della pronuncia di tale organo.

Il deputato Carlo D'AMATO, replicando per la sua interrogazione n. 5-01211, ringrazia il sottosegretario Montali per la risposta fornita e per la posizione espressa con riferimento alle valutazioni del ministro delle partecipazioni statali su questa vicenda. Esprime altresì profonda insoddisfazione perché essa non chiarisce la posizione del Governo nel merito delle scelte riguardanti il futuro della azienda di Pomigliano d'Arco e perché, peraltro, risulta esplicitamente contraddittoria: infatti, mentre da un lato è possibile registrare la concreta presenza e la crescita di insediamenti industriali nel settore aeronautico – tanto che si parla perfino di un polo aeronautico nella Campania – dall'altro lato si assiste alla decisione del Governo e del ministro delle partecipazioni statali che si muove nella direzione di una liquidazione della presenza pubblica nel settore a favore delle imprese private e, in special modo, della FIAT. Questa posizione – che risulta in controtendenza con quanto avviene negli altri paesi europei, e in particolare in Francia – risulta, inoltre, in contraddizione con quanto previsto nelle misure collegate al piano di risanamento del settore siderurgico dove l'azienda Alfa Romeo Avio viene indicata come possibile soggetto attivo di misure di reindustrializzazione. Se a ciò si aggiunge che l'Alfa Romeo Avio svolge un ruolo importante nel settore della ricerca, può concludersi che è possibile registrare un disegno governativo, da un lato, perverso e, dall'altro lato, di disimpegno delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Quest'ultima considerazione è per altri versi aggravata dal fatto che la politica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno si segnala in modo preminente per le operazioni di ristrutturazione e riconversione anziché, più propriamente, per il sostegno dello sviluppo economico e per la creazione di nuove opportunità occupazionali. Esprime, quindi, profonda insoddisfazione per la risposta ricevuta e si riserva di attuare altre opportune iniziative affinché tale disegno non si realizzi, ma anzi che

esso venga riorientato in favore dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola SANESE, rispondendo all'interrogazione D'Amato Carlo n. 5-00871 concernente l'accordo del 7 marzo 1988 tra la Ciba Geigy e le organizzazioni sindacali per il rilancio dello stabilimento di Torre Annunziata, fa presente che la Ciba Geigy, società multinazionale del settore farmaceutico, in una riunione tenuta presso il Ministero dell'industria il 26 gennaio 1988, nell'esaminare la situazione dello stabilimento di Torre Annunziata, ha annunciato la sua decisione di cessare la produzione di rifampicina e di avviare, di conseguenza la procedura di licenziamento di 250 dipendenti. In detta riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'azienda, delle amministrazioni locali e parlamentari della zona nonché le organizzazioni sindacali nazionali, regionali, territoriali e del consiglio di fabbrica, è stata sottolineata da questi ultimi l'inaccettabilità di un simile provvedimento ed indicata la necessità di ricercare alternative produttive. Il Ministero dell'industria ha invitato, pertanto, l'azienda a sospendere le procedure di licenziamento e nel frattempo si è fatto carico di fissare una nuova riunione al fine di poter esaminare con le due parti (azienda e organizzazioni sindacali) tutte le possibili vie di soluzione. In una successiva riunione tenuta il 7 marzo 1988, le parti hanno concordato sulla seguente ipotesi di accordo: impegno dell'azienda al mantenimento di una presenza industriale nell'insediamento di Torre Annunziata e nel comparto chimico-farmaceutico; in relazione anche alla dichiarata decisione dell'azienda di cessazione della produzione di rifampicina, l'azienda si è impegnata a presentare un progetto di riconversione e ristrutturazione industriale, capace di far superare le difficoltà produttive ed occupazionali. A tal fine l'azienda dichiarava che avrebbe presentato richiesta di CIGS per riconversione e ristrutturazione per i lavoratori coinvolti.

L'azienda si è impegnata, inoltre, a presentare il progetto industriale relativo allo stabilimento di Torre Annunziata che realizzi gli impegni prospettati. L'intero progetto doveva essere verificato attraverso incontri periodici mensili con le organizzazioni sindacali e a livello di Ministero dell'industria. Il Governo si è impegnato, inoltre, ad utilizzare tutti gli strumenti legislativi ed amministrativi disponibili sia per garantire la localizzazione degli investimenti nell'area di Torre Annunziata sia per superare eventuali difficoltà legate all'attività farmaceutica. È stato assicurato, altresì, l'impegno degli enti locali competenti a favorire per quanto di loro spettanza il sollecito e positivo adempimento delle procedure amministrative connesse alla realizzazione del progetto. In tale sede è stata valutata, peraltro, la richiesta di aumento del prezzo del *desferal*, prodotto esclusivamente nello stabilimento di Torre Annunziata. In effetti la Commissione materie prime, organo tecnico del Comitato interministeriale prezzi ha riconosciuto, con una propria decisione, il 3 marzo 1988, la validità della richiesta di aumento.

In una successiva riunione, tenutasi il 28 luglio 1988, l'azienda ha ribadito i problemi esistenti nell'officina farmaceutica di Torre Annunziata produttrice del *desferal*. Pertanto, viste le difficoltà esistenti nello stabilimento, il Ministero della sanità avanzava al Comitato interministeriale prezzi richieste di revisione del prezzo al pubblico della specialità medicinale *desferal* prodotta dalla Ciba Geigy, a stralcio del provvedimento generale di revisione dei prezzi n. 12/87. Il Comitato interministeriale prezzi, pertanto, preso atto di tali richieste e considerata l'urgenza del caso, ha deliberato il 20 ottobre 1988, con provvedimento n. 15/1988, l'aumento del prezzo del *desferal*. L'emanazione di tale provvedimento ha costituito, pertanto, un presupposto fondamentale per l'attuazione del processo di ristrutturazione dell'azienda.

Il deputato Carlo D'AMATO, replicando per la sua interrogazione

n. 5-00871, rileva che le condizioni poste alla base dell'accordo del 7 marzo 1988 non si sono in realtà verificate. Il processo di riconversione e di ristrutturazione dello stabilimento ha, infatti, portato gli organici a 520 dipendenti riducendo quindi il livello occupazionale attraverso l'avvio di procedure di prepensionamento che hanno interessato circa 120 dipendenti. Inoltre l'impegno per la presentazione del progetto industriale da parte della azienda non è stato rispettato, creando grossi problemi in vista della richiesta di CIGS per i lavoratori coinvolti nei processi di riconversione e di ristrutturazione. Da notizie acquisite risulta, peraltro, che parte dei materiali destinati alla lavorazione nello stabilimento di Torre Annunziata sono stati in realtà dirottati agli stabilimenti che la società ha in Spagna e ciò rappresenta un altro segnale dei pericoli che si presentano per le azioni volte al mantenimento dei livelli occupazionali e, più complessivamente, per la capacità della azienda di mantenere le promesse stabilite negli accordi tra le parti.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola SANESE chiede che la risposta alla interrogazione Tamino ed altri n. 5-01248 riguardante il verbale di accordo tra il Ministero dell'industria, l'AMMA, le Organizzazioni sindacali e la Seleco per evitare il termine della CIG, venga differita alla prossima seduta in cui sarà previsto lo svolgimento di interrogazioni motivando tale richiesta con l'imminenza dello svolgimento di un incontro sindacale vertente sulle questioni oggetto della interrogazione.

Risponde, quindi, all'interrogazione Mastrantuono n. 5-01269, concernente la situazione di approvvigionamento dell'energia elettrica in Campania, facendo presente che la società Sippic è stata a suo tempo esonerata dalla nazionalizzazione in quanto all'epoca il suo bilancio energetico risultava inferiore ai 15 milioni di kwh/annui; successivamente, tale società

ha mantenuto il titolo di esonero in quanto ha costruito un impianto di dissalazione in una isola minore. Rileva inoltre, che l'ENEL ha fatto presente che non ha progettato, né intende progettare, la realizzazione di un elettrodotto in cavo sottomarino da Ischia (o zone similari) a Marina Grande di Capri. Per quanto concerne, infine, la questione del *deficit* elettrico della regione Campania precisa che tra le realizzazioni previste nel piano di emergenza predisposto dall'ENEL e recentemente approvato dal CIPE con delibera del 12 dicembre 1987, vi è anche la costruzione di un impianto combinato gas/vapore della potenza di 300 MW nel sito dell'ex centrale elettronucleare del Garigliano.

Il deputato Raffaele MASTRANTUONO, replicando per la sua interrogazione n. 5-01269, prende atto con soddisfazione della risposta fornita dal Governo, sottolineando con favore che l'ENEL non ha intenzione di realizzare l'elettrodotto sottomarino e che è stato riconosciuto il ruolo importante delle piccole aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica quali la Sippic.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.